

## **Intervento del dott. Gianni Fava**

*Assessore all'Agricoltura Regione Lombardia*

Parlare di agricoltura bergamasca da 12 secoli a questa parte significa considerare come elemento portante anche la Fiera di Sant'Alessandro, vetrina sempre più vivace fra tradizione, innovazione, momenti ludici e dibattiti sul futuro di un comparto che colloca la Lombardia ai vertici in termini nazionali ed europei per valore della produzione.

Se vogliamo considerare, forse con una buona dose di campanilismo, la Fiera di Sant'Alessandro come un'anticipazione locale del grande appuntamento che la nostra Lombardia ospiterà in autunno - il G7 dell'Agricoltura - il sistema agroalimentare bergamasco si presenta all'appuntamento con una buona dose di rappresentatività in tema di innovazione, di multifunzionalità di impresa, di organizzazione di produttori e di distretti, di filiere e di internazionalizzazione.

Orgogliosamente posso affermare che la Regione ha fatto la propria parte per il proprio territorio. E non mi riferisco solamente alle risorse erogate attraverso un Programma di sviluppo rurale che, insieme a quello del Veneto, è tra i più propositivi a livello nazionale, ma penso anche al coordinamento che la Lombardia sta sostenendo con azioni concrete, affinché il sistema fieristico sia parte integrante della promozione turistica.

Quali aspetti affrontare alla Fiera di Sant'Alessandro? Credo che il tema principale continui ad essere la redditività delle imprese agricole e delle filiere che ruotano attorno alle grandi produzioni alimentari lombarde. Solamente la sicurezza di poter contare su redditi adeguati può trasformarsi nel motore dell'innovazione e del ricambio generazionale, che su scala nazionale continua ad essere fra i meno brillanti dell'Unione europea, secondo le recenti statistiche comunitarie.

Redditività fa rima, oggi, con trasparenza, con sostenibilità, con l'esigenza di una maggiore attenzione alle risorse e agli aspetti legati al benessere animale, alla tutela e alla certificazione del prodotto, al rispetto delle biodiversità, a un migliore coordinamento delle filiere.

Ci attende la sfida della Pac (Politica agricola comune) post 2020, dove la Brexit giocherà un peso forse non trascurabile in termini di assegnazione di risorse per l'agricoltura, minacciata dalla concorrenza di nuove politiche che l'Unione europea punta a consolidare. Mi auguro che non sia, come è capitato in passato, il settore primario a dovere ancora una volta giustificare il proprio ruolo di "Public Good", di bene pubblico, a maggior ragione in un contesto in cui la popolazione mondiale aumenta e chiede a gran voce sicurezza alimentare e rispetto per le risorse del pianeta. Entrambe si ottengono sostenendo il mondo agricolo e lo sviluppo rurale.

Gianni Fava  
*Assessore all'Agricoltura Regione Lombardia*